

PROGETTO “RETE SAI CREMONA”

CATEGORIA ORDINARI (PROG 528-PR-4) CUP D11H25000160001

PROGETTO UNITARIO

maggio 2026 – dicembre 2028

1) Il percorso

Il Progetto Unitario di seguito descritto è l'esito di un percorso di integrazione delle diverse proposte progettuali che sono state presentate dagli Enti del Terzo Settore che hanno risposto all'Avviso di co-progettazione promosso dal Comune di Cremona, per la realizzazione del sistema di accoglienza denominato “Rete SAI Cremona”, n. 80 posti categoria ORDINARI, per titolari di protezione internazionale, richiedenti asilo in condizione di fragilità o titolari di altre tipologie di permessi di soggiorno candidabili alle misure di accoglienza e accompagnamento previste dalla normativa vigente.

Il presente Progetto Unitario si caratterizza per essere un documento che definisce gli assetti organizzativi che la partnership pubblico-privato si impegna a sviluppare congiuntamente all'interno di un perimetro di piena corresponsabilità. Si tratta anche di un documento “aperto”, dinamico, capace di recepire sviluppi che nel corso del periodo di attuazione della Convenzione potranno essere apportati. Per questo motivo il Progetto Unitario sarà oggetto di monitoraggio, con la possibilità di agire modifiche e integrazioni, senza snaturarne l'impianto complessivo.

Il presente documento è quindi un punto di riferimento per lo sviluppo progettuale continuo, una base di partenza e non un elemento di vincolo rispetto ad una dimensione di progettazione continua, finalizzata a leggere e impattare i fenomeni, a rispondere ai bisogni dei beneficiari e ad interagire in modo dinamico con il contesto locale di riferimento.

Enti co-progettanti: Comune di Cremona, Cooperativa Sociale Arci Porto Sicuro, ATI formata da: Società Cooperativa Sociale Nazareth Impresa Sociale, Sentiero Società Cooperativa Sociale ONLUS, Servizi per l'Accoglienza Società Cooperativa Sociale, Mestieri Lombardia Consorzio di Cooperative Sociali Società Cooperativa.

2) Contesto

Il territorio della città di Cremona e della sua provincia si configura come un contesto di dimensioni medio-piccole ma di rilevanza strategica all'interno del sistema regionale lombardo dell'accoglienza. Il territorio provinciale conta 354.000 abitanti e presenza di persone di nazionalità non italiana cresce costantemente: esse rappresentano oggi oltre il 12,5% della popolazione. Si tratta in gran parte di under 40 che popolano le scuole, il mondo del lavoro, che avviano o supportano la nascita di nuove imprese. Queste persone vivono gli

spazi comunitari contribuiscono a rendere la nostra società sempre più multiculturale, garantendo un saldo demografico positivo.

La presenza di un capoluogo dotato di una rete strutturata di servizi sociali, sanitari, amministrativi e formativi conferisce alla città una funzione di polo di riferimento per l'intero territorio provinciale, caratterizzato invece da una maggiore frammentazione amministrativa e da una minore omogeneità nell'accesso ai servizi. In tale quadro, Cremona città svolge un ruolo di hub territoriale, concentrando una quota significativa dei bisogni complessi espressi da persone migranti, richiedenti asilo e titolari di protezioni provenienti non solo dal capoluogo ma anche dai comuni limitrofi. Questa concentrazione determina una pressione costante sui servizi e richiede modelli di accoglienza e integrazione capaci di garantire continuità, qualità e personalizzazione degli interventi.

Le reti territoriali tra enti della pubblica amministrazione e del terzo settore hanno maturato una decennale esperienza nell'accoglienza, assistenza, accompagnamento all'autonomia di persone e nuclei familiari titolari di protezione internazionale, richiedenti asilo (in particolare coloro che esprimono vulnerabilità) ed ex minori stranieri non accompagnati divenuti ormai maggiorenni. I progetti della Rete SAI Cremona garantiscono complessivamente 80 posti per adulti e nuclei familiari e 133 posti per minori stranieri non accompagnati e neomaggiorenni.

2) Metodologia di intervento

Accoglienza diffusa

L'accoglienza diffusa in appartamento permette di adottare un sistema flessibile e capace di rispondere in modo specifico alle singole esigenze riscontrate, razionalizzando risorse, spazi ed interventi di accompagnamento sociale, facendo leva anche sul mutuo soccorso e la responsabilizzazione dell'ospite. Ciò favorisce il bilanciamento tra l'esigenza di garantire misure di assistenza e protezione della singola persona e l'opportunità di sostenere contestualmente un percorso verso la riconquista della propria autonomia.

Il modello consente di non avere grandi centri di accoglienza, favorendo piuttosto l'integrazione dei beneficiari del progetto SAI con il tessuto cittadino e le reti territoriali. Gli appartamenti messi a disposizione dai partner sono tutti inseriti nel contesto urbano, in prossimità dei servizi essenziali e serviti dai mezzi di pubblico trasporto. Tutti gli appartamenti sono arredati e dotati di tutte le forniture necessarie per la gestione autonoma della quotidianità da parte dei beneficiari.

Approccio integrato

In linea con il modello di intervento proposto dal sistema SAI si utilizza un approccio di accoglienza integrata nel quale, oltre a fornire vitto e alloggio, gli enti gestori, in sinergia con l'ente locale, provvedono alla realizzazione di attività di accompagnamento sociale, finalizzate

alla conoscenza del territorio e all'effettivo accesso ai servizi locali. Sono inoltre previste attività per facilitare l'apprendimento dell'italiano e l'istruzione degli adulti, l'iscrizione a scuola dei minori in età dell'obbligo scolastico, nonché ulteriori interventi di informazione legale sulla procedura per il riconoscimento della protezione internazionale e sui diritti e doveri dei beneficiari in relazione al loro status. L'obiettivo è che ogni singola persona accolta intraprenda un percorso di riconquista della propria autonomia anche attraverso servizi volti all'inserimento socio-economico di ciascuno.

Particolare cura viene riservata ai percorsi formativi e di riqualificazione professionale per promuovere l'inserimento lavorativo oltre che all'accompagnamento verso l'accesso ad una abitazione al termine del percorso SAI. La logica che guida il progetto è quella dell'empowerment ovvero il processo attraverso il quale le singole persone possono ricostruire le proprie capacità di scelta e di progettazione. Esse riacquistano la percezione del proprio valore, delle proprie potenzialità e delle opportunità che si presentano. Si integrano, pertanto, risposte alle necessità materiali con percorsi personalizzati che consentano a ciascuno, secondo le proprie capacità, di sentirsi cittadino/cittadina all'interno della comunità ospitante, protagonista della propria vita e di quella dei propri cari, capace di scambio, reciprocità, prossimità.

Presenza in carico e progetto individualizzato

La metodologia di lavoro su cui si basa la presa in carico dei beneficiari del progetto si fonda su un sistema integrato di presa in carico che ha inizio con il primo contatto con il beneficiario e si sviluppa successivamente nel collocamento presso strutture residenziali, percorso di assessment e sviluppo di progettualità stabili nel tempo.

Durante il colloquio di primo contatto, sempre alla presenza della psicologa o di un operatore dell'ente locale, sarà posta attenzione alla rilevazione precoce di situazioni di particolare vulnerabilità, nonché alla verifica dei requisiti preliminari per l'ingresso nel progetto. Viene quindi valutato in equipe trasversale il collocamento residenziale più adeguato tra quelli disponibili, e la conseguente assegnazione del caso all'assistente sociale di riferimento per la presa in carico.

Il sistema è sorretto da una logica d'integrazione tra le diverse visioni ed esperienze dei professionisti coinvolti, tanto dei partner del terzo settore quanto dell'Ente Locale, in particolare del Servizio Sociale Territoriale, che vanno a definire una chiara visione d'insieme del caso presentato. Ciò si traduce in un'attenzione costante al ricorso di strumenti di confronto interno, di condivisione esterna e di monitoraggio dei processi.

La presa in carico dei beneficiari accolti si fonda dunque su un approccio multidimensionale, partecipativo e personalizzato, che viene garantita da equipe multiprofessionali, composte da figure del terzo settore e dell'Ente Locale, dotate di assistenti sociali, educatori, operatori dell'integrazione, mediatori, esperti legali, psicologi. Le equipe effettuano una valutazione

iniziale dei bisogni sociali, sanitari, educativi, abitativi e lavorativi del nucleo, attraverso colloqui, osservazione quotidiana e raccolta di informazioni rilevanti. Sulla base di tale valutazione viene definito insieme al beneficiario il PEI, progetto educativo individualizzato, che individua obiettivi a breve, medio e lungo termine e definisce le azioni e i servizi e tempistiche necessari per il loro raggiungimento. Il progetto è uno strumento dinamico, soggetto a monitoraggio, verifiche periodiche e aggiornamenti, in funzione dell'evoluzione dei bisogni e delle risorse della persona.

L'accoglienza, la presa in carico e l'accompagnamento qualificato, anche in raccordo con le reti e i servizi del territorio, saranno sviluppati tenendo presente le diverse tipologie di beneficiari, con particolare riguardo ad eventuali condizioni di vulnerabilità e fragilità sociale, quali: donne in stato di gravidanza, nuclei familiari anche monogenitoriali con figli minori, persone potenziali vittime di tratta e/o sfruttamento lavorativo, donne vittime di violenza o gravi maltrattamenti di genere, persone con particolari esigenze sanitarie, persone LGBT+ discriminate a motivo del loro orientamento sessuale e/o identità di genere.

3) Articolazione degli interventi da realizzarsi quali servizi minimi garantiti

a. Accoglienza materiale

Gli 80 posti in accoglienza sono così distribuiti:

Ente	n. strutture	n. posti	Target
Cooperativa Nazareth	6	21	Nuclei familiari, Nuclei monoparentali/donne in gravidanza, Donne singole, Uomini singoli
Cooperativa Sentiero	3	8	Nuclei familiari, Nuclei monoparentali/donne in gravidanza, Uomini singoli
Servizi per l'Accoglienza	9	43	Nuclei familiari, Donne singole, Uomini singoli
Arci Porto Sicuro	2	8	Nuclei monogenitoriali / donne in gravidanza, Uomini singoli
TOTALE posti ORDINARI		80	

L'organizzazione delle strutture e dei relativi target potranno subire variazioni, concordate tra tutti i partner e opportunamente comunicate al Servizio Centrale, in base alle esigenze del progetto e delle caratteristiche dei flussi migratori.

L'accoglienza materiale non è intesa come mera fornitura di alloggio, ma come parte integrante di un percorso educativo e di autonomia. I beneficiari sono coinvolti attivamente nella gestione della vita quotidiana, delle spese domestiche, della cura degli spazi e dell'organizzazione dei tempi familiari, con il supporto delle équipes educative. Tale impostazione favorisce la responsabilizzazione e lo sviluppo di competenze utili per la futura autonomia abitativa.

Sono garantiti:

- la fornitura di effetti lettereci e di biancheria per la casa,
- la fornitura di prodotti per l'igiene personale e pulizia degli ambienti
- materiale per l'assistenza ai neonati, materiale scolastico e ludico
- l'erogazione del pocket money, da gestire autonomamente per le spese di vitto

Tali spese sono sostenute secondo le modalità di erogazione e i limiti previsti dal Manuale di Rendicontazione.

b. Mediazione linguistico-culturale

Il servizio di mediazione linguistico-culturale rappresenta uno strumento trasversale a tutte le fasi del percorso di accoglienza. I mediatori linguistico-culturali sono attivati in base alle esigenze linguistiche dei nuclei familiari accolti e operano in raccordo con l'équipe educativa, sociale e legale. La mediazione è garantita:

- nei momenti cruciali del progetto, quali i colloqui di conoscenza prima dell'ingresso nel progetto, di firma del patto di accoglienza e del regolamento, con l'operatore legale e con lo psicologo, di monitoraggio del PEI e al momento del colloquio conclusivo del progetto
- in tutte le circostanze in cui si renda necessario, su richiesta del beneficiario o degli operatori, in special modo durante l'accompagnamento ad incontri specifici con i servizi sociali, sanitari, scolastici, per comunicazioni amministrative rilevanti, e durante gli interventi di sensibilizzazione, informazione e orientamento organizzati dagli enti.

La mediazione è inoltre prevista, in caso di bisogno, anche nei contesti informali della vita quotidiana, al fine di facilitare la comprensione reciproca, prevenire conflitti e sostenere l'inserimento nel contesto territoriale. La presenza della mediazione contribuisce inoltre a valorizzare le competenze linguistiche e culturali dei beneficiari, promuovendo un dialogo interculturale rispettoso e costruttivo.

Gli interventi di mediazione linguistico-culturale sono gestiti secondo un modello di risposta flessibile, sia attraverso risorse stabili sia attraverso la collaborazione occasionale di figure professionali multilingue.

c. Orientamento e accesso ai servizi del territorio

Gli operatori dell'equipe all'ingresso e durante lo svolgimento del progetto garantiranno le informazioni adeguate a far conoscere e fruire i vari servizi del territorio:

- accompagnamento funzionale all'orientamento tra le opportunità offerte dal territorio: Anagrafe, Stato civile, Questura, Prefettura, Tribunale, Agenzia delle Entrate, Servizio Sociale Territoriale, Ospedale, poliambulatori, consultori, farmacie, medici di medicina generale, Scuole.
- quando i beneficiari avranno acquisito una sufficiente conoscenza del territorio e saranno nelle condizioni per potersi muovere autonomamente, verranno messe a disposizione dei beneficiari delle biciclette e materiale informativo sul funzionamento dei mezzi pubblici (itinerari delle varie linee, fermate, orari), nonché abbonamenti autobus e treno.

L'accompagnamento riguarderà anche l'accesso ai servizi digitali essenziali (SPID, servizi sanitari, servizi per il lavoro e per l'istruzione) rappresentano fattori determinanti per l'esercizio dei diritti, per l'inclusione socio-lavorativa e per una piena partecipazione alla vita della comunità locale.

d. Insegnamento della lingua italiana e inserimento scolastico per i minori

Insegnamento della lingua italiana

L'apprendimento della lingua italiana rappresenta un elemento centrale per l'inclusione sociale, l'accesso ai servizi e l'inserimento lavorativo. ARCI Porto Sicuro garantisce percorsi di alfabetizzazione e apprendimento dell'italiano L2, differenziati in base al livello di competenza linguistica e ai bisogni specifici dei beneficiari adulti.

All'interno delle equipe degli enti gestori sono presenti insegnanti di lingua italiana con certificazione per l'insegnamento agli stranieri che garantiranno la possibilità a tutti i beneficiari di frequentare corsi di italiano come previsto dal manuale SAI. L'operatore dell'alfabetizzazione incontrerà il beneficiario nel primo periodo dopo l'ingresso nel progetto e attraverso il primo colloquio ne comprenderà il livello di conoscenza della lingua. Il passaggio successivo sarà quello di valutare, insieme all'operatore di riferimento, il corso più adatto dove inserire il beneficiario in base ai tempi del suo progetto e agli impegni personali (lavoro, formazione, famiglia).

Le modalità previste sono le seguenti:

- La prima scelta è sempre quella dell'inserimento in corsi di alfabetizzazione A0, A1, A2 e corsi per la licenza media presso l'Istituto CPIA di Cremona.
- Qualora il CPIA non abbia la possibilità di inserire corsisti o in caso gli orari non coincidano con il progetto di vita del beneficiario, gli enti provvederanno

all'organizzazione di corsi interni di alfabetizzazione sempre tenuti da personale qualificato. Per quanto riguarda la certificazione si farà riferimento alle sedi CILS del territorio.

Inserimento scolastico per i minori

L'inserimento scolastico dei minori in età scolare obbligatoria sarà sempre garantito valutando le scuole più vicine a casa in modo da favorire gli spostamenti. Sarà compito delle equipe favorire e accompagnare il genitore nelle pratiche di iscrizione e inserimento, mantenendo un raccordo costante con docenti e servizi educativi, supportando inoltre i genitori nella gestione dell'impegno scolastico dei figli. Qualora per necessità di apprendimento del minore o per questioni di conciliazione serva un supporto anche fuori dall'orario scolastico, saranno attivati servizi di doposcuola o attività extra scolastiche che permettano al genitore di proseguire nei vari impegni del suo progetto e al minore di vedersi garantito uno spazio di supporto e aggregazione sicuro.

e. Formazione e riqualificazione professionale

Gli enti gestori promuovono percorsi di orientamento, formazione e inserimento lavorativo rivolti ai beneficiari, in raccordo con i servizi per il lavoro e con le realtà del territorio. L'orientamento al lavoro si basa su una valutazione delle competenze pregresse, delle aspirazioni personali e delle opportunità offerte dal contesto locale. Particolare attenzione è dedicata alla promozione del lavoro dignitoso e alla conoscenza dei diritti e dei doveri dei lavoratori, al fine di prevenire situazioni di sfruttamento e precarietà.

Al momento dell'ingresso nel progetto, il beneficiario viene incontrato dall'operatore dell'integrazione per un colloquio conoscitivo, volto a raccogliere elementi utili per l'orientamento verso percorsi di formazione o riqualificazione professionale.

La Formazione Professionalizzante sarà orientata allo sviluppo concreto di competenze tecnico-professionali specifiche, in linea con i saperi pregressi e le opportunità del territorio; sarà co-progettata (i corsi sono realizzati in rete con enti accreditati, in primis Sol.Co Cremona) oppure è prevista l'iscrizione a corsi professionalizzanti presso partner come Ial Lombardia, Cesvip e Cr.Forma, Scuola Edile, Api Confini, Capa di Libera Agricoltori.

f. Orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo

La presa in carico inizia con un bilancio attitudinale, la verifica dei documenti (DID, PSP), la compilazione della scheda anagrafica e la valutazione della vicinanza al mercato del lavoro.

Orientamento di gruppo (Gruppi di Parola): i percorsi puntano all'alfabetizzazione dei beneficiari rispetto al mondo del lavoro, indipendentemente dai settori e dai profili

professionali. Verranno organizzati percorsi di gruppo (8-10 persone) utilizzando lo strumento del gruppo di parola per favorire lo scambio tra chi già lavora e chi deve ancora sperimentarsi. L'analisi delle opportunità in base alla condizione dei partecipanti sarà centrale; particolare attenzione sarà dedicata agli aspetti conciliativi e alla sostenibilità nel tempo dell'occupazione dei beneficiari con figli minori all'uscita dal progetto.

Sono attivati anche percorsi di orientamento individuale per i beneficiari, volti a valorizzare il potenziale, superare ostacoli culturali e costruire un progetto professionale coerente. Viene fornito supporto costante agli operatori dell'accoglienza per valutare le opportunità lavorative attivate in autonomia dai beneficiari, garantendo monitoraggio anche in caso di lavori precari o di scarsa qualità. Saranno strutturati anche incontri informativi di educazione finanziaria e gestione del budget familiare, avvalendosi di operatori con un titolo di educatore finanziario.

Per i beneficiari pronti per una esperienza in azienda è prevista l'attivazione di tirocini extracurricolari di inserimento lavorativo, con una forte valenza formativa o di rafforzamento e verifica di competenze già possedute. Per i soggetti fragili il tirocinio funge da verifica dell'occupabilità per superare il target di vulnerabilità mentre per i soggetti strutturati è finalizzato alla formazione on-the-job e all'assunzione.

Qualora ve ne fosse la disponibilità, sarà valutato l'utilizzo di finanziamenti ulteriori previsti dalle politiche attive del lavoro regionali (dote unica lavoro disabili, GOL...), politiche attive del lavoro nazionali (progetto PUOI Sviluppo lavoro Italia), progettazioni e bandi ad hoc (FAMI RIPARTI, Patti Agro padana, ecc..) per integrare le risorse e potenziare i servizi da erogare in ognuno dei livelli sopra descritti, anche per i soggetti in uscita dal progetto.

g. Orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo

L'accompagnamento all'autonomia abitativa costituisce uno degli obiettivi principali dei percorsi di accoglienza.

Un elemento di forte criticità, trasversale a tutte le tipologie di beneficiari, è infatti rappresentato dalla questione abitativa. L'accesso al mercato privato degli affitti risulta fortemente limitato per molte persone migranti a causa della precarietà lavorativa, della difficoltà di presentare garanzie economiche adeguate, della diffusione di pratiche discriminatorie e di una generale carenza di alloggi a canone sostenibile. Questa situazione determina frequentemente un prolungamento dei percorsi di accoglienza oltre la durata ottimale. Ne deriva la necessità di sviluppare interventi che integrino l'accoglienza abitativa con un accompagnamento sociale strutturato e con un forte lavoro di mediazione territoriale.

Nei loro percorsi di accoglienza, il progetto SAI supporterà i beneficiari nella ricerca di soluzioni abitative autonome, attraverso attività di orientamento al mercato degli affitti, mediazione con proprietari e agenzie immobiliari, raccordo con i servizi territoriali di mediazione abitativa, fidejussioni agevolate.

In collaborazione con altre realtà del territorio, saranno promosse soluzioni intermedie, quali il co-housing sociale, l'attivazione di contributi all'uscita come previsto dal Manuale, e ulteriori strumenti di accompagnamento graduale all'autonomia. L'obiettivo è ridurre il rischio di uscita non sostenuta dai percorsi di accoglienza e favorire una stabilità abitativa duratura.

h. Orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale

L'integrazione sociale è intesa come un processo che va oltre l'accesso ai servizi e coinvolge la partecipazione attiva alla vita della comunità locale. I partner di progetto promuovono il coinvolgimento dei beneficiari in attività culturali, sportive, ricreative e di volontariato, anche attraverso le reti provinciali e nazionali e il tessuto associativo locale.

Tali attività favoriscono la costruzione di relazioni sociali, il superamento dell'isolamento e il rafforzamento del senso di appartenenza al territorio. Particolare attenzione è dedicata al coinvolgimento dei minori e delle famiglie in iniziative di quartiere e di comunità, come strumento di inclusione e reciproca conoscenza. Dove possibile si inseriranno i minori anche in attività sportive ed extra-scolastiche del territorio.

i. Orientamento e accompagnamento legale

Il servizio di orientamento legale è garantito da un operatore specializzato in diritto dell'immigrazione e tutela delle persone vulnerabili e accompagna i beneficiari nella gestione delle pratiche amministrative relative al soggiorno, al lavoro, al ricongiungimento familiare e al rimpatrio assistito, fornendo informazioni chiare e aggiornate. Fornisce, inoltre, informazioni e orientamento su diritti e doveri previsti dall'ordinamento italiano, assicurando una piena consapevolezza della propria posizione giuridica.

Per ogni beneficiario sarà predisposto un fascicolo personale, che raccolga tutta la documentazione riguardante le tematiche legali e burocratiche.

Particolare attenzione è riservata all'individuazione e alla gestione di situazioni di vulnerabilità legate a tratta, sfruttamento lavorativo e violenza di genere, in raccordo con le reti antitratta e con i servizi competenti.

In presenza di richiedenti asilo, l'operatore legale si occuperà della gestione dell'intero iter, dalla richiesta di asilo, alla raccolta storia e preparazione alla Commissione Territoriale, all'eventuale ricorso in caso di rigetto, fino alla definizione. In caso di ricorsi al Tribunale o di procedimenti penali in corso, l'operatore legale si occuperà di mantenere i contatti con il legale personale nominato dal Tribunale.

l. Tutela psico-socio-sanitaria

La tutela della salute fisica e mentale dei beneficiari è garantita attraverso un lavoro integrato tra l'équipe interna e i servizi sanitari del territorio, la cui preconditione è l'iscrizione dei beneficiari al SSN e scelta del medico di base/pediatra. In caso di particolari esigenze sanitarie, gli operatori di riferimento attivano i servizi sanitari e terapeutici necessari.

Gli enti di accoglienza sono dotati di figure di psicologi e psicoterapeuti in grado di rilevare precocemente situazioni di fragilità, trauma, o disagio psicologico, supportando tanto i beneficiari quanto gli operatori nella gestione di vulnerabilità psico-socio-sanitarie.

Anche attraverso la sinergia con specifiche progettualità in corso sul territorio cremonese, che vedono l'adesione dell'Ente Locale, saranno realizzate attività di screening rispetto alle malattie infettive (progetto In&Safe), incontri informativi sulla prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili e la salute sessuale e riproduttiva, nonché la rilevazione di vulnerabilità sanitarie e psichiatriche al fine di agevolare una rapida presa in carico da parte dei servizi specialistici (progetto FAMI Smart).

4) Aree di sperimentazione e sinergie territoriali

L'ente locale promuoverà l'adozione trasversale, quale strumento di prevenzione del rischio di situazioni di violenza domestica e/o di genere, della **informativa socio-legale sulla violenza di genere**, come definita e raccomandata dal "Manuale operativo per l'attivazione e la gestione di servizi di accoglienza integrata del SAI":

"L'esperienza del SAI ha confermato che è essenziale per le donne essere correttamente informate, affinché riescano a riconoscere e leggere le eventuali violenze subite. Uno strumento che molte progettualità SAI adottano è la cosiddetta informativa socio-legale, erogata a prescindere dal rischio effettivo di subire violenza. Questo consente alla donna accolta (sola o con famiglia) di contestualizzarsi nel Paese di accoglienza, rendendola edotta dei suoi diritti e doveri, come donna e anche come madre. Viene così accresciuta la sua consapevolezza circa le diverse forme di violenza, nonché le conseguenze legali che potrebbero derivare dalla mancata o deficitaria tutela nei confronti dei minori. Tale informativa, spesso gestita all'interno di piccoli gruppi laboratoriali o di auto-aiuto, viene tendenzialmente veicolata da una operatrice legale insieme a una mediazione qualificata ed è rivolta indistintamente a tutte le donne accolte, in maniera tale da evitare singoli interventi percepibili come stigmatizzanti e poco efficaci. Tramite l'informativa socio-legale le donne vengono a conoscenza della possibilità di rendersi autonome anche dal permesso di soggiorno dell'eventuale coniuge."

Sarà avviata la formazione di gruppi specializzati di tecnici esperti sulle tematiche relative all'accompagnamento alla genitorialità di nuclei monoparentali, con un approccio attento alle dinamiche della genitorialità migrante, come richiamato dal Manuale operativo SAI:

“Agli enti del SAI, in qualità di interlocutori privilegiati dell’autorità giudiziaria ordinaria/ minorile, possono essere richieste relazioni dettagliate sulle competenze genitoriali dei beneficiari accolti. In relazione alla genitorialità migrante, è fondamentale tenere sempre a mente quanto possa essere esposta a una maggiore fragilità dovuta alla frequente mancanza di una rete sociale, amicale/familiare, alle difficoltà economiche, alle barriere linguistiche, al peso emotivo che l’eventuale fallimento di un progetto migratorio può gravare sul capo famiglia (o sull’intero nucleo).”

Si lavorerà congiuntamente per avvalersi della metodologia dei gruppi di parola non solo sui temi dell’orientamento lavorativo, delle criticità di conciliazione vita-lavoro, dell’educazione finanziaria, ma anche per la realizzazione sistematica di momenti informativi sui temi della tutela della salute, prevenzione delle malattie infettive e sessualmente trasmissibili, salute riproduttiva (anche attraverso le sinergie con i progetti In&Safe, FAMI Smart, Rete Fast Track, Rete Antidiscriminazioni di Cremona).

Si intende inoltre mettere maggiormente a sistema, per quanto possibile, la connessione tra le progettualità legate all’housing sociale e il SAI,

5) Formazione degli operatori e supervisione

Un elemento qualificante del modello organizzativo è rappresentato dall’attenzione alla formazione continua e alla supervisione professionale, intese come strumenti di miglioramento della qualità degli interventi e di tutela del benessere delle equipe.

Verrà promossa la pianificazione congiunta degli interventi formativi che risulti strategica per la crescita di tutti gli attori del progetto, in considerazione delle aree tematiche di interesse o emergenti e di eventuali aggiornamenti normativi. Le figure operanti all’interno del progetto SAI potranno partecipare a sessioni formative organizzate e promosse dal Servizio Centrale, dalle singole cooperative partner di progetto, da altri soggetti del territorio nonché attivate grazie ai progetti già finanziati da altre fonti di finanziamento.

Parimenti sarà garantita la supervisione – di gruppo o individuale - delle equipe, tanto a livello di singoli enti partner, quanto a livello di equipe trasversale. Potranno essere promossi inoltre percorsi di supervisione a livello del sistema di governance, al fine di accompagnare e monitorare l’andamento del progetto e della partnership pubblico-privata.

6) Comunicazione, sensibilizzazione ed eventi

Attraverso la creazione di un tavolo operativo dedicato e trasversale, coordinato dall’Ente Locale, si procederà alla progettazione congiunta delle azioni necessarie a:

- promuovere un'immagine e una comunicazione coordinate del SAI Cremona, con lo scopo di restituire un'identità fruibile del progetto e migliorare la narrazione e la consapevolezza in merito al servizio
- realizzare eventi di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza sui temi dell'immigrazione e del contrasto alle discriminazioni, per la celebrazione della Giornata Mondiale del Rifugiato e in generale per contrastare una narrazione improntata su aspetti securitari ed emergenziali.

7) Monitoraggio, valutazione e governance

Il monitoraggio e la valutazione rappresentano strumenti indispensabili per la direzione strategica del progetto, la verifica della qualità degli interventi e la conformità alle richieste del Servizio Centrale e agli accordi di partenariato. È stato definito un modello di governance multilivello per assicurare un allineamento costante tra i partner e una supervisione efficace del progetto.

- **TAVOLO DI COPROGETTAZIONE:** organo principale di confronto, previsto annualmente, per il monitoraggio generale dell'attuazione del Progetto Unitario e per la discussione di eventuali modifiche. Potrà essere convocato su richiesta specifica delle parti per affrontare esigenze emergenti.
- **CABINA DI REGIA:** ha un ruolo di indirizzo strategico con funzioni di analisi dei dati consolidati, definizione degli indirizzi strategici annuali, gestione di criticità di alto livello. Si riunisce di norma una volta all'anno, con la presenza dei rappresentanti legali delle realtà coinvolte e loro delegati.
- **TAVOLO TECNICO di MONITORAGGIO:** si occupa della gestione corrente del progetto, con funzioni di monitoraggio puntuale dell'andamento progettuale e finanziario, coordinamento operativo, risoluzione di problematiche gestionali e adeguamento delle azioni. Si riunisce con cadenza trimestrale con la presenza di referenti tecnici e/o amministrativi dei partner, in base ai temi trattati.

Il modello organizzativo a livello operativo prevede la realizzazione di:

- Incontri delle equipe afferenti ai singoli partner, per effettuare le valutazioni dei casi sociali, il monitoraggio dei PEI e l'andamento dei singoli progetti dei beneficiari;
- Incontri dell'equipe trasversale, con la presenza delle figure tecniche dell'Ente Locale e degli enti del terzo settore, per un raccordo operativo e la discussione di aspetti collocativi;
- Incontri del Tavolo amministrativo, con la presenza delle figure di ogni partner, per il necessario confronto su aspetti economici, di rendicontazione e alimentazione della banca dati.

Sono altresì previste annualmente visite di monitoraggio da parte del Servizio Centrale SAI per cui viene richiesta la redazione della reportistica periodica e la partecipazione attiva sia agli eventuali sopralluoghi delle strutture, sia alle riunioni di monitoraggio amministrativo e/o qualitativo.